



Nasce in Foglianise



Foglianise (BN) - Panorama

Il Servo di Dio P. Isaia Columbro nasce in Foglianise (provincia di Benevento) l'11 febbraio 1908 da Cosimo e Maria Antonia Tedesco. Cresciuto in un ambiente di sane tradizioni religiose, in una numerosa e serena famiglia contadina, dopo aver frequentato la locale parrocchia, inizia il suo cammino vocazionale appena tredicenne nel collegio serafico della contrada Arco di Vitulano: appartenne, così, al primo gruppo di fratini, future speranze della nuova Provincia francescana del Sannio e dell'Irpinia dell'Ordine dei Frati Minori eretta nel 1911. Novizio nel 1924, chierico studente di filosofia prima a Montecalvo Irpino e poi a Fiesole in Toscana, fu studente di teologia in Benevento, dove nel 1929 professò solennemente e il 25 luglio 1931 nella basilica della Madonna delle Grazie in Benevento fu ordinato sacerdote dal Cardinale Adeodato Piazza, Arcivescovo di Benevento.



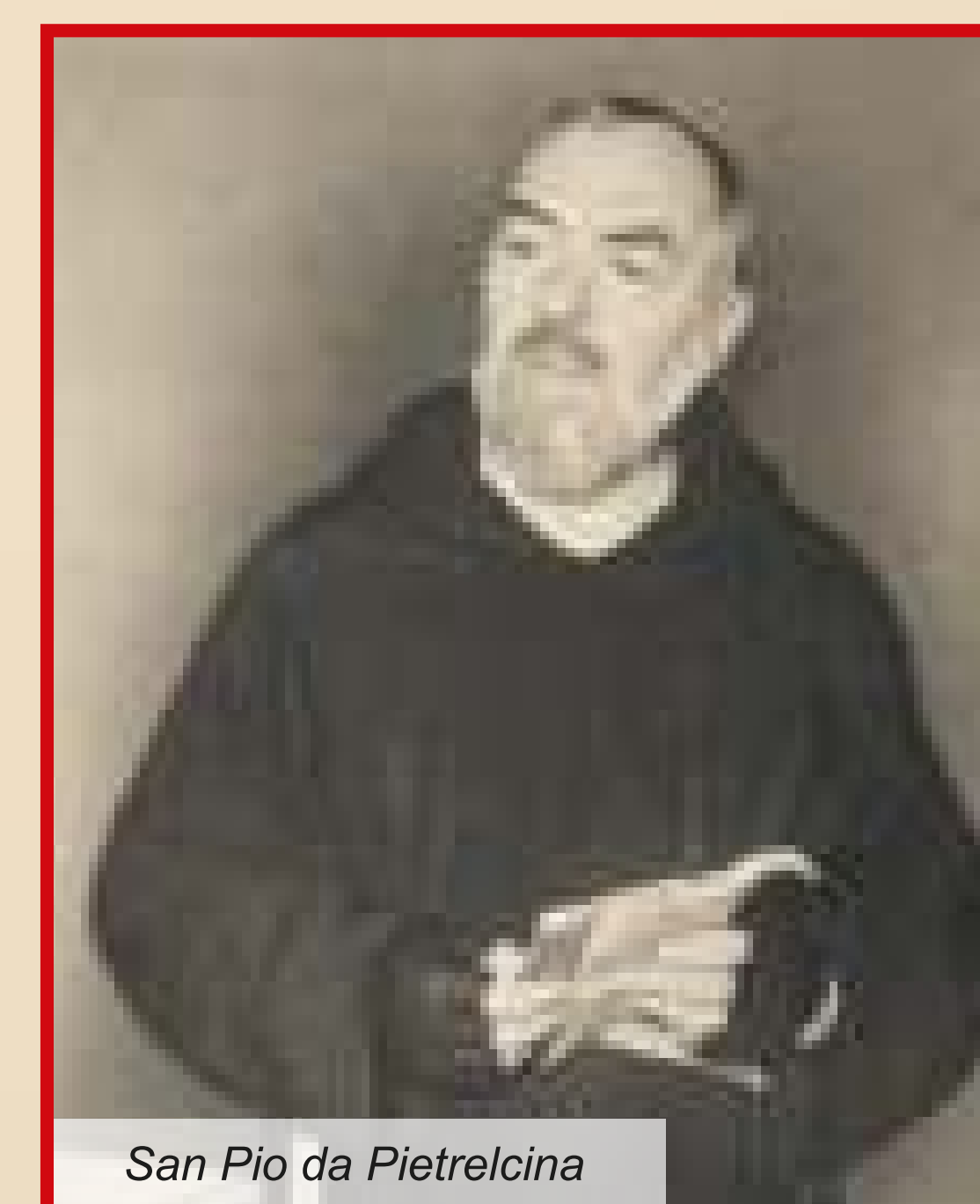
Foglianise (BN) - Casa natale al Leschito



Tra i Frati Minori ricoprì più volte l'ufficio di guardiano, di maestro dei novizi, dei chierici e di parroco. Risiedette nei conventi della Madonna delle Grazie di Benevento e in quello della Valle Vitulanese. Il suo apostolato superò i confini di questi comuni, diventando punto di riferimento spirituale per i fedeli provenienti da diversi luoghi della Campania.



Benevento - Basilica "Madonna delle Grazie"



San Pio da Pietrelcina

Conobbe anche San Pio da Pietrelcina e ne seguì gli esempi ed i consigli.

Sintetizzare in poche righe la vita sacerdotale e religiosa e l'intenso apostolato del Servo di Dio non risulta facile, anche perché egli amò vivere nel nascondimento del chiostro, in umiltà e semplicità, senza slanci altisonanti o spettacolari. Tuttavia, non cessò mai di lavorare per il bene delle anime. Era sempre disponibile e pronto a donarsi a tutti con una preghiera e una benedizione. Quanto riceveva dalla Provvidenza subito lo distribuiva con gioia senza nulla conservare per sé o per la fraternità. Non raramente di fronte alle poverie più estreme nascostamente prendeva dalla dispensa della fraternità e donava, come lui la chiamava, "la grazia di Dio". Alla porta del convento era un continuo andirivieni. I fedeli giungevano, facendo la fila per ore per avvicinare questo sacerdote, che lo stesso San Pio da Pietrelcina indicava alla gente del Sannio, quando non potevano portarsi da lui in San Giovanni Rotondo, come una guida sicura.

Il Servo di Dio era ricercato ed amato per le sue benedizioni, per le sue preghiere e per esorcismi; era stimato, però, soprattutto per l'esercizio del sacramento della penitenza, e per la devozione verso la Madonna che inculcava a tutti.



Vitulano (BN) - Convento francescano

Era sempre unito Dio attraverso la preghiera costante. Diceva sempre le giaculatorie «Madonna mia bella», «Mamma mia bella» ed altre ancora.

Aveva una speciale devozione per il SS. Sacramento e per la celebrazione della Messa attenta e composta, mai lunga con omelie semplici e salutari. Il Servo di Dio morì serenamente nella prima serata del 13 luglio 2004, nella sua cella del convento della SS. Annunziata e di Sant'Antonio a Vitulano, mentre era

in preghiera inginocchiato. Tutta la Valle Vitulanese e da tanti altri paesi del Sannio, dell'Irpinia, della Puglia, della Basilicata e dal Lazio, numerosi sacerdoti diocesani e religiosi presenziarono ai suoi funerali e lo accompagnarono per la sepoltura nel cimitero di Vitulano.

Ancora oggi vi è un continuo pellegrinaggio di fedeli alla sua tomba ed in tanti hanno voluto testimoniare sulla santità della sua vita. Terminata l'Inchiesta diocesana per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, ora si attende l'inizio ufficiale in Roma nella Congregazione per le Cause dei Santi.

Io ho il difetto di disturbare gli altri durante lo studio, di essere disturbatore, di non correggermi agli ammonimenti dei superiori. Mi correggerò di questi miei difetti di parlare nello studio, con l'aiuto di Maria posso vivere e morire
(Let. 22.5.1922).

Tu vedi che io per entrare in collegio ho abbandonato tutto corporalmente, ma la mia mente ci torna sopra. Mi sembra brutto essere lontano dai genitori, non ho estirpati dal mio cuore tanti difetti; non mi sono avanzato nelle virtù; il mio pensiero non si vuole distaccare dalla terra
(Let. Maggio 1923).

P. Isaia Columbro

